

TRATTA

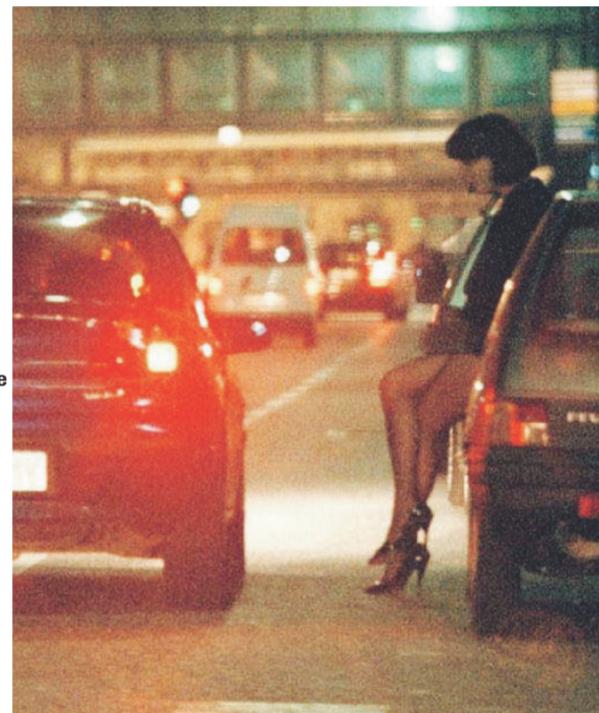
SI MOBILITA IL SINDACATO

L'INIZIATIVA

Giovedì 23 novembre iniziativa a sostegno della petizione in favore delle modifiche di legge per introdurre sanzioni



TRATTA
A sinistra, il manifesto della campagna promossa dall'associazione Papa Giovanni XXIII e che punta a punire i clienti delle prostitute



«Puniamo i clienti delle prostitute»

La Cisl sostiene la campagna dell'associazione Papa Giovanni XXIII: le vittime calerebbero dell'80%

GIANLUIGI DE VITO

● Spegner la luce rossa delle prostitute, accendere quella verde del contrasto della domanda. S'illumina in maniera sempre più intensa la campagna della Cisl contro prostituzione, lavoro nero, traffico di vite e di organi e cioè contro la tratta. Che ha cifre da vomito. Ma che continuano ad essere ignorate o, peggio, prese in considerazione come fossero radiografia numerica di un male inevitabile, senza ricette nemmeno per contenerne le metastasi. Tra le 75mila e le 120mila le vittime di tratta, più di 3milioni di clienti per un giro di affari che supera i 90milioni di euro: il 65% delle vittime vende sesso per strada e il 37% ha un'età compresa tra i 13 e i 17 anni. Nigeria e Romania, a Bari come in Puglia e nel resto d'Italia, i primi paesi di provenienza delle prostitute. Ma anche una forte ripresa delle presenze albanesi, specie di minorenni, con il sospetto fortissimo che arrivino in Italia a Bari in nave, accompagnate da adulti, sedicenti genitori, e dunque con documenti falsi, per poi essere abbandonate o quanto non consegnate alle mafie del sesso.

Una diga di contrasto prova ad alzarla anche la Cisl. Giovedì prossimo, 23 novembre

alle 15,30, nei locali della «Mongolfiera» nell'IperCoop di Santa Caterina, la segreteria regionale della confederazione cislina e la federazione del terziario, Fisascat, promuovono un incontro per sostenere la petizione «Fermiamo la domanda». La petizione è una delle iniziative della campagna antitratta «Questo è il mio corpo» lanciata dall'Associazione comunità «Papa Giovanni XXIII» fondata da don Oreste Benzi (www.questo-ilmiocorpo.org/petizione).

La petizione chiede ai parlamentari e al Governo di sostenere la proposta di legge 3890 (prima firmataria l'onorevole Caterina Bini), che introduce una «Modifica all'articolo 3 della legge 20 febbraio 1958, n.75» introducendo «sanzioni per chi si avvale delle prestazioni sessuali di soggetti che esercitano la prostituzione». Il punto chiave sostenuto dall'associazione «Papa Giovanni XXIII» e condiviso dalla Cisl è che agendo sul lato della «domanda» e quindi «dichiarando colpevole il cliente», in Italia «verrebbe liberato l'80% delle attuali schiave».

E giovedì 23 a Bari, della petizione, della campagna e delle iniziative baresi e pugliesi, ne parleranno, tra gli altri, proprio don **Aldo Bonaiuto** (portavoce nazionale dell'Associa-

zione Papa Giovanni XXIII) e **Daniela Fumarola**, segretaria generale confederale della Cisl Puglia.

È forte la mobilitazione interna per l'iniziativa. Vento in poppa anche dalla numero uno della Cisl nazionale, **Annamaria Furlan**. Che a proposito dell'evento barese dice: «La missione di un sindacato è anche questa. Come ci ha chiesto Papa Francesco, è stare vicini agli ultimi, alle persone più deboli, più vulnerabili. E prenderle per mano e battersi al loro fianco. Per questo diciamo: basta donne sfruttate, violentate, picchiate. Sono sicuramente le periferie a cui dobbiamo guardare con impegno e intensità. Ha fatto bene il Comune di Firenze a dichiarare guerra alla prostituzione. Spero sia portata avanti da tutti i comuni italiani. Non mi convince l'idea che ci possa essere la libertà sessuale di chi va con le prostitute. È una «libertà» esercitata nei confronti di una persona che nella stragrande maggioranza dei casi non è libera e non ha scelta». E ancora: «Non credo a una prostituzione libera. Credo a una catena di sopraffazioni che va spezzata. È la domanda che fa il mercato, che dà impulso alla tratta e allo sfruttamento. È la domanda che alimenta la schiavitù. Per questo noi come Cisl, con-

tinueremo a sostenere la campagna promossa dalla Comunità Papa Giovanni XXIII».

La segretaria regionale, **Daniela Fumarola**, assicura che «la sottoscrizione della Campagna è solo il primo passo dell'impegno della Cisl». Aggiunge: «La lotta allo sfruttamento sessuale e alla tratta di esseri umani passa anche da un cambio di passo che chiederemo con forza a tutti gli attori della società civile con i quali ci confrontiamo e continuerà grazie all'azione capillare che le nostre strutture territoriali assicurano con le numerose iniziative pubbliche a favore delle persone in difficoltà. L'iniziativa del 23 si inserisce proprio in questo contesto: intendiamo condividere questo appello con i cittadini in un luogo di ritrovo delle famiglie pugliesi».

E dopo la condivisione, l'impegno a sostenere il tratto più debole del percorso di inserimento delle vittime sottratte alla strada. «Dopo aver preso contezza del grande lavoro della rete barese e pugliese delle associazioni antitratta, cercheremo di sostenere la presa in carico dell'inserimento lavorativo delle vittime, perché solo così potremo restituire, almeno in parte, dignità ferita», spiega il segretario provinciale della Cisl, **Giuseppe Boccuzzi**.

BUROCRAZIA

Gli uffici di via Trevisani difendono il proprio operato

FRANCESCO PETRUZZELLI

● Sul caso si sta muovendo anche l'organismo di valutazione. Ma intanto la direzione del I Municipio respinge ogni accusa sottolineando che «dall'articolo in questione viene fuori il quadro desolante di un'amministrazione inadempiente ed inefficiente» e «un'immagine gravemente lesiva e diffamatoria di una pubblica amministrazione che in realtà vanta al suo interno personale collaborativo, qualificato e disponibile a rispondere alle necessità dei cittadini».

Non si esaurisce l'eco della vicenda raccontata da *Gazzetta* sull'edizione di domenica scorsa sulle sviste e sugli errori della macchina amministrativa dell'ente di via Trevisani.

Andiamo con ordine. Il caso



Ma quella «proposta» di delibera non andava pubblicata all'albo pretorio

Il Municipio Primo insiste sulla legittimità della procedura. Ecco cosa dice la legge

IL TESTO Il Tuel è la cosiddetta «Bibbia» per il funzionamento degli enti locali; a destra la sede del I Municipio

pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati».

Anzi, per comprendere meglio il caso sarebbe forse più opportuno affidarsi al Tuel, il Testo Unico degli enti locali (la Bibbia delle amministrazioni comunali) che all'articolo 124 recita testualmente che «tutte le deliberazioni del comune e della provincia sono pubblicate mediante pubblicazione all'albo pretorio, nella sede dell'ente, per quindici giorni consecutivi, salvo specifiche disposizioni di legge». Si parla - è bene sottolinearlo - di «deliberazioni», termine che presuppone una chiara ed espressa volontà manifestata con un voto valido (o di approvazione o di bocciatura) da parte di una giunta o di un consiglio comunale o finanche di un consiglio municipale. E nel caso del I Mu-

nicipio non è emersa alcuna palese volontà visto che il consiglio si è sciolto sulla votazione per la mancanza del numero legale dei partecipanti. Quindi la proposta di delibera

tenuto integrale del provvedimento». Assolutamente non veritiero visto che nell'articolo vengono espressamente citati i particolari dell'atto, sia l'elenco delle aree per i cani con relative vie e quartieri

e sia la mancanza del numero legale nella votazione, dati evidentemente non desumibili dal titolo della proposta di delibera «Individuazione aree da adire a sguinzagliamento dei cani». Un altro punto contestato è il debito fuori bilancio accumulato dal I Municipio per le registrazioni

ni, trascrizioni e riprese video dei consigli. Il debito invece, documenti alla mano, esiste (è pari a 8.807,72 euro, Iva inclusa) e si riferisce a 16 sedute del 2015 (nel periodo che va dal 19 maggio al 23 dicembre). E nell'articolo non si fa alcun riferimento all'annualità in corso, né ad una annualità specifica.

DEBITI FUORI BILANCIO

Si riferiscono a 16 sedute del 2015 per una somma di 8.807,72 euro

nasce dalla pubblicazione sull'albo pretorio del Comune di una proposta di delibera (relativa alle aree dedicate ai cani) discussa nella seduta di consiglio municipale dello scorso 27 ottobre, ma non portata a termine perché durante la votazione viene meno il numero legale. In sostanza l'atto, né approvato e né bocciato, non produce in quel momento alcun effetto giuridico ma nonostante ciò viene inspiegabilmente caricato e inserito sull'albo pretorio online, lì dove vengono pubblicati tutti gli

atti (delibere di giunta comunale, di consiglio municipale, ordinanze, determine dirigenziali e delibere dei Municipi) che hanno un interesse pubblico perché producono effetti giuridici.

A tal proposito il I Municipio nella sua nota di replica non cita e ricorda che «la delibera è correttamente e regolarmente pubblicata in base alla legge del 2009». Bene, peccato che la legge in questione non si riferisca chiaramente al caso delle proposte di delibera che non vengono votate e quindi rinviate. Basta leggere il comma 1: «A far data dal 1° gennaio 2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la

